

# Hormuz, scatta il blocco con le navi Usa La Fao: «Rischio catastrofe alimentare»

## La guerra nel Golfo

Prosegue il dialogo Usa-Iran  
Senza fertilizzanti pesanti  
impatti sui raccolti agricoli

Allarme delle imprese per  
la carenza di materie prime  
e per i rincari dell'energia

Il blocco navale minacciato da Donald Trump per soffocare l'Iran diventa realtà. A garantire la chiusura di Hormuz saranno 15 navi Usa. Intanto, dopo il fallimento dei negoziati a Islamabad, Trump ha rivelato che Teheran «ci ha chiamato, vogliono un accordo». Continuano a preoccupare i prezzi di gas e petrolio, in forte rialzo a 103,66 dollari. «La chiusura è un danno», ha detto la presidente Ue Von der Leyen mentre secondo la Fao «una crisi prolungata nello Stretto potrebbe trasformarsi in una catastrofe agroalimentare globale». — alle pagg. 2-5 con l'analisi di **Davide Tabarelli**

# Blocco Usa a Hormuz Trump: colpiremo le navi iraniane Fao: «Crisi alimentare»

**La crisi.** La risposta di Teheran: se verremo presi di mira, nessun porto nel Golfo Persico e nel Mare di Oman sarà al sicuro. La Fao: senza una ripresa immediata del transito ci sarà una «catastrofe agroalimentare globale»



**Bbc: passa una nave, diretta a Dubai  
Il presidente americano:  
l'altra parte ha chiamato  
e vuole un accordo**

Il vertice Usa-Iran è fallito, nonostante le trattative a oltranza. L'intesa si è bloccata su due nodi fondamentali: lo stretto di Hormuz e il nucleare. Donald Trump non ha perso tempo e ha decretato da subito il blocco navale dello Stretto, scattato ieri alle 16 ora italiana, così da soffocare l'economia iraniana fermando le sue esportazioni di petrolio. Il presidente americano: «La Marina iraniana giace sul fondo del mare, completamente annientata: 158 navi. Non abbiamo colpito il loro piccolo numero di quelle che chiamano "navi

d'attacco veloci", perché non le consideravamo una grande minaccia». «Attenzione: se una qualsiasi di queste navi si avvicina al nostro blocco, verrà immediatamente eliminata, usando lo stesso sistema di sterminio che usiamo contro i narcotrafficanti sulle imbarcazioni in mare».

La replica di Teheran è stata altrettanto minacciosa: «Se nostri i porti saranno presi di mira, nessuno scalo nel Golfo sarà sicuro» ha detto il tenente colonnello Ebrahim Zolfaqari, portavoce del quartier generale del comando unificato Khatam al-Anbiya.

In serata un altro annuncio di Trump, in merito ai negoziati: «L'altra parte ci ha chiamato» e vuole «un accordo. Siamo stati chiamati questa mattina dalle per-

sone giuste e vogliono lavorare a un accordo», ha aggiunto senza nominare l'Iran. Le divergenze sul programma nucleare iraniano restano il principale ostacolo a un accordo, spiegano le fonti, e sono alla base dello stallo negoziale.

**Quindici navi Usa nello Stretto**  
Il blocco dello Stretto di Hormuz è in vigore e ci sono più di 15 navi americane a condurre l'operazione. Lo ha



riportato il Wall Street Journal citando un funzionario statunitense. Il blocco Usa ai porti iraniani funziona così come spiegato dall'Autorità britannica per le operazioni commerciali marittime (Ukmta) che ha lanciato un allarme sulle nuove restrizioni all'accesso marittimo. «Le restrizioni riguardano tutte le navi da e per porti iraniani. Alle navi neutrali attualmente presenti nei porti iraniani è stato concesso un periodo di grazia limitato per ripartire». Il Centcom (Comando Centrale Usa) ha affermato: «Qualsiasi nave che entri o esca dall'area bloccata senza autorizzazione sarà soggetta a intercettazione, dirottamento e cattura». Intanto ieri sera la Bbc ha rivelato di aver indentificato quella che sembra essere la prima nave ad aver attraversato lo Stretto da quando gli Usa hanno imposto il blocco alle petroliere legate all'Iran e ai porti iraniani. È la nave portacontainer Paya Lebar

diretta a Dubai dopo essere partita dall'India. Un'altra nave, la petroliera Rich Starry, ha invertito la rotta durante l'avvicinamento allo Stretto.

#### La replica di Teheran

Le forze armate iraniane hanno avvertito che qualsiasi minaccia ai porti del Paese scatenerebbe una risposta regionale più ampia, dichiarando che nessun porto nel Golfo Persico o nel Mare d'Oman rimarrebbe sicuro se i porti iraniani venissero presi di mira. «Se la sicurezza dei porti della Repubblica islamica dell'Iran verrà minacciata, nessun porto del Golfo Persico o del Mar d'Oman rimarrà al sicuro», ha detto il tenente colonnello Ebrahim Zolfaqari, aggiungendo che «le navi affiliate al nemico non hanno e non avranno il diritto di attraversare lo Stretto di Hormuz». «Alle altre navi - ha aggiunto - sarà consentito il transito nello stretto nel rispetto delle normative delle Forze Armate della Repubblica Islamica dell'Iran». Il ministro degli Esteri

iraniano Abbas Araghchi ha dichiarato: «Gli Stati Uniti hanno cambiato continuamente posizione nel corso dei negoziati a Islamabad, impedendo così il raggiungimento di un accordo».

#### Fao: crisi prolungata sarebbe catastrofe agroalimentare

Una crisi prolungata nello Stretto di Hormuz potrebbe trasformarsi in una catastrofe agroalimentare globale. A lanciare l'allarme è la Fao, secondo cui le navi che trasportano prodotti agricoli essenziali devono iniziare a transitare attraverso lo Stretto il prima possibile per scongiurare il rischio di un pericoloso aumento dell'inflazione dei prezzi alimentari entro la fine dell'anno, che potrebbe innescare una serie di effetti a catena simili a quelli successivi alla pandemia di Covid.

—R.Es.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

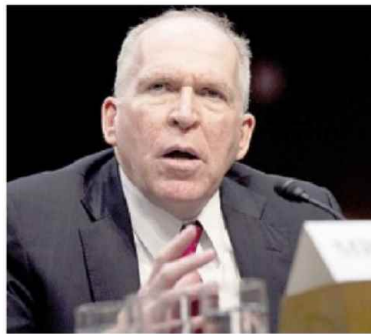
## Gli appelli alla fine delle ostilità e gli attacchi al presidente statunitense



#### URSULA VON DER LEYEN

### Stop ai combattimenti in Libano

La presidente della Commissione Ue, Ursula von der Leyen (nella foto), ha sottolineato che «non si può avere stabilità in Medio Oriente con il Libano in fiamme. Chiediamo la completa cessazione delle ostilità».



#### JOHN BRENNAN

### Ex direttore Cia: «Rimuovere Trump»

L'ex direttore della Cia, John Brennan (nella foto), al vertice di Langley durante la presidenza Obama, si aggiunge al coro che chiede di invocare il 25° emendamento per destituire Donald Trump. L'emendamento, ironizza Brennan in una intervista,

«è stato scritto proprio pensando a Trump. È una persona chiaramente squilibrata». La disposizione è stata introdotta nella Costituzione nel 1967. Autorizza il vice presidente e una maggioranza del Governo a rimuovere il presidente, perché «non adatto a espletare i poteri e i doveri che la sua carica prevede». Più di 70 parlamentari democratici lo hanno chiesto. Brennan è indagato dal dipartimento della Giustizia.



#### ABDELMADJID TEBBOUNE

### «Giustizia per il popolo palestinese»

Raid delle Idf su Gaza nella notte tra domenica e lunedì: sette persone sono state uccise e diverse altre ferite, da due missili sparati da un drone vicino a una postazione di polizia nel campo profughi di Al-Bureij. E il presidente algerino, Abdelmadjid Tebboune, in

occasione della visita del Papa ad Algeri (nella foto), ieri, ha invocato «giustizia per il popolo palestinese e la fine dei crimini sistematici nei loro confronti».

«Siamo tra coloro che trovano consolazione nella vostra posizione coraggiosa di fronte alla tragedia di Gaza, di fronte ai gravi sviluppi della causa palestinese e davanti a tutte le tragedie che hanno colpito la Regione del Golfo», ha aggiunto.

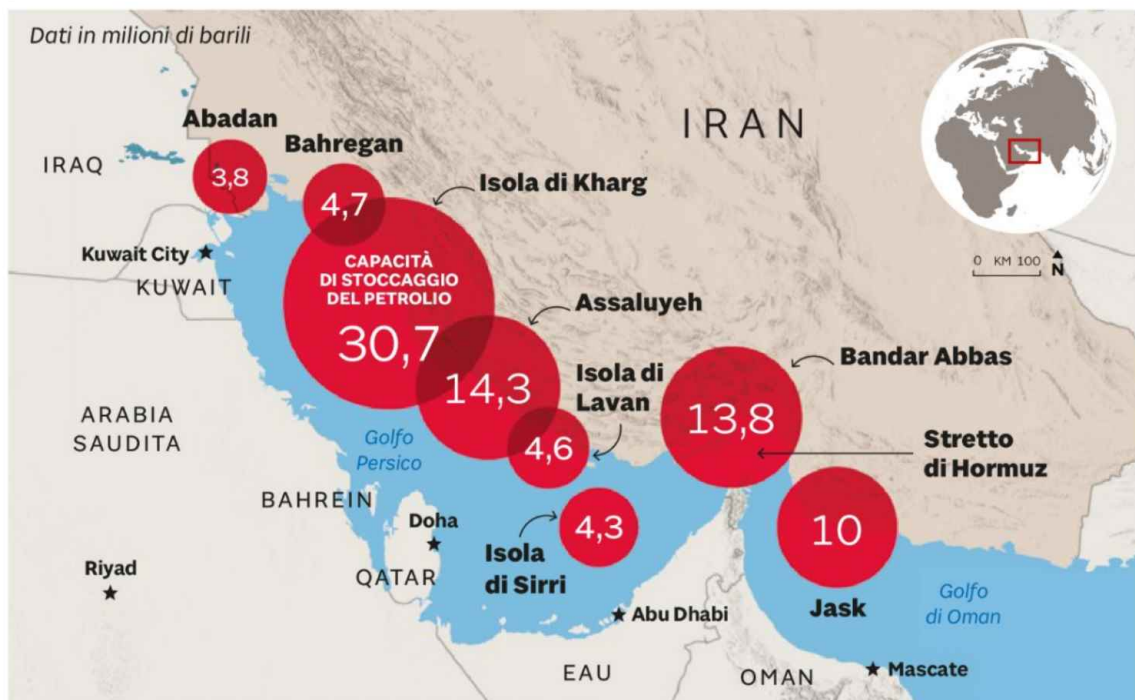


### AL VINITALY DI VERONA Giovani Coldiretti: «Fate il vino, non la guerra»

«Make wine, not war», è il messaggio di pace al centro del flash mob organizzato dai giovani della Coldiretti ieri al Vinitaly. I ragazzi, molti dei quali viticoltori, hanno esibito cartelli a Casa Coldiretti e hanno distribuito

spillette ai visitatori. Proprio per la cultura che l'Italia rappresenta, i giovani di Coldiretti vogliono così essere promotori di un messaggio di pace, ribadendo il valore della fratellanza. Un'iniziativa pensata anche per ribadire il fatto che, come sottolinea l'organizzazione agricola, «la sovranità dell'Europa passa dalla difesa della sua produzione alimentare e non dal riarmo».

### I porti e terminal iraniani



**La giornata.** Una nave cargo nel Golfo, vicino allo Stretto di Hormuz dove da ieri è in atto un blocco navale degli Stati Uniti per impedire alle navi "amiche" dell'Iran di transitare. Sotto, le prime pagine dei giornali iraniani Hamshahri con la foto di Mohammad Bagher Ghalibaf e JD Vance e il titolo «Abbiamo vinto i negoziati» e Jame Jam con il titolo «Sea Bluff»